

È uscita l'edizione italiana del libro "Adiós Prisión – il racconto delle fughe più spettacolari" di Juan José Garfia. Gratis per i/le prigionieri/e. chi lo volesse può richiederlo a: Cassa di solidarietà, via dei messapi 51, 04100 Latina –

INDIRIZZARIO DEI DETENUTI



La Bella vuole essere tra l'altro luogo di incontro tra i prigionieri e le prigioniere che sentono l'esigenza di un confronto sulla situazione carceraria e su eventuali futuri sviluppi di lotta. Una conoscenza reciproca il più possibile diretta e ampia è fondamentale per scavalcare le istituzioni, le associazioni e gli opportunisti di qualsiasi colore che tendono a mettere il cappello su

ogni situazione di fermento. Riteniamo quindi importante, come diretta conseguenza delle finalità del bollettino, fondare l'elenco di indirizzi dei prigionieri e delle prigioniere sulla volontà di esservi inseriti in modo da rendere il coinvolgimento una scelta e uno strumento di crescita e di lotta.

- Giampaolo Contini** – strada San Salvatore 14/b, 01100 Viterbo.
Isabella Del Treste – via Bartolo Longo 92, 00155 Roma.
Mauro Rossetti Busa – via Nuova Poggioreale 177, 80143 Napoli.
Alfredo Sole – via delle Macchie 9, 57124 Livorno.
Carmelo Maiolo – via San Biagio 6, 81030 Carinola (CE).
Carmelo Musumeci – via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).
Antonino Faro – Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).
Sebastiano Messina - Villa Stanazzo 212/A, 66034 Lanciano (CH).
Sebastiano Prino - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
Salvatore Pulvirenti - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
Stasi Vito - via Majetti 165, 00155 Roma.
Genova Cesare - via Majetti 165, 00155 Roma.
Bonfiglio Agostino - via Majetti 165, 00155 Roma.
Pierdonato Zito – via Prati Nuovi 7, 27058 Voghera (PV).

PER ULTERIORI COPIE O INVIO DI NOTIZIE SCRIVERE A:
 "LA BELLA" c/o Cassa di Solidarietà, via dei Messapi 51, 04100 Latina
 e-mail: agitazione@hotmail.com



LETTERA APERTA AI/ALLE COMPAGNI/E ANARCHICI/E



L'anno scorso, il primo dicembre 2007, per la prima volta nella storia, gli ergastolani d'Italia hanno attuato uno sciopero della fame che ha coinvolto detenuti non ergastolani, familiari degli ergastolani e cittadini comuni per chiedere l'abolizione dell'ergastolo.

E gli anarchici? Gli anarchici, come sempre, sono stati con gli ultimi, con i vinti e hanno sostenuto nella lotta gli ergastolani più di tutti gli altri. Gli ergastolani, decidendo di non farsi più torturare in silenzio, ci riprovano quest'anno e hanno deciso che dal primo di dicembre 2008 inizieranno uno sciopero della

fame a staffetta. Per saperne di più visitate il sito www.informacarcere.it sezione "Mai dire mai". Che faranno gli anarchici d'Italia e d'Europa? Gli ergastolani lo sanno già! Sono sicuri che ancora una volta saranno in prima fila con gli uomini che lottano per la libertà come lo sono sempre stati nella storia. I modi per lottare insieme a noi trovati voi. A proposito di questo, un'amica irlandese ci ha detto che in Inghilterra e in Francia quando si vuole attirare l'attenzione su una questione "appaiono" lenzuoli bianchi con una scritta sui cavalcavia, legati in cima ai monumenti o in altri luoghi di grande passaggio. Poi, fotografie dell'evento appaiono su internet e solitamente, se si riesce a far apparire un discreto numero di lenzuola bianche (o striscioni) nello stesso periodo, in luoghi diversi, i media cercano di dare una risposta al quesito che la gente si pone! Noi per attirare l'attenzione abbiamo solo un modo: non mangiare.

Ed è quello che faremo. Sembra che là fuori tutti hanno smesso di lottare ma gli ergastolani

e gli anarchici ancora no! Il potere, qualsiasi potere, se lasciato a se stesso non concede mai nulla. Bisogna lottare e noi abbiamo deciso di lottare. Da soli o insieme a voi lotteremo. Fuori non c'è più dissenso. La sovranità non è più del popolo ma dei mass-media. Il popolo non ha più gli strumenti per formarsi una coscienza. Ed è bello e interessante che proprio "dal di dentro" stia nascendo un grido di libertà e di cambiamento... Dateci una mano a cambiare il corso dei fiumi.

Per gli ergastolani in lotta di Spoleto.

Carmelo Musumeci

SOLIDARIETA' AI DETENUTI IN LOTTA!

25/26 OTTOBRE INCONTRO ANTICARCERARIO A NAPOLI.

Il primo dicembre di quest'anno inizierà uno sciopero della fame a rotazione nelle carceri italiane per l'abolizione dell'ergastolo. La mobilitazione dell'anno scorso, seppur conclusasi con risultati al di sotto delle aspettative degli stessi prigionieri in lotta, ha comunque contribuito a far crescere quanto meno la voglia di lottare, di comunicare e di vivere contro l'abominio del carcere. Ci sembra importante che ad un anno dall'inizio di quella protesta, i prigionieri abbiano deciso di riorganizzarsi per portare avanti una lotta collettiva che provi a rompere il silenzio e i costanti tentativi di pacificazione all'interno delle carceri.

Forti dell'esperienza dell'anno scorso, come compagni e compagne de La Bella, che dalla precedente protesta contro l'ergastolo abbiamo solidarizzato e ad oggi mantenuto contatti con i prigionieri in lotta vorremmo fare alcune riflessioni da condividere con quanti fuori e dentro sentono come proprie le lotte contro il carcere e la società che lo genera.

Innanzitutto ribadiamo come anarchici e anarchiche che riteniamo *indispensabile* che questa lotta ed eventuali altre mobilitazioni siano assolutamente autonome, che cresca la consapevolezza della necessità di agire e lottare in prima persona per modificare le condizioni di vita e i rapporti di forza e che all'interno delle carceri si rinsaldino i rapporti tra i prigionieri, ergastolani e non.

Questo aspetto ci sembra particolarmente importante e ci auguriamo che la lotta che inizierà a dicembre e le lotte future sappiano, anche facendo tesoro dell'esperienza passata, trovare rivendicazioni e obiettivi che coinvolgano direttamente molti più prigionieri e non solo quelli colpiti da fine pena mai.

Concordiamo poi con gli ultimi documenti degli ergastolani sul fatto che non ha senso ed è anzi nocivo cercare appoggi di quanti stanno con tutta evidenza dall'altra parte della barricata. Riteniamo infatti che sono proprio la magistratura più o meno progressista, i politici di qualsiasi colore e i giornalisti a determinare e contribuire, ognuno con la propria specificità, ad aggravare sempre più le misere condizioni di vita dentro e fuori le prigioni.

Su queste basi convochiamo per il 25 e il 26 ottobre a Napoli una due giorni di discussione e confronto.

Inoltre invitiamo tutti i prigionieri e le prigioniere a partecipare a questa iniziativa inviando contributi scritti.

L' appuntamento è per le 15 in via Ventaglieri 76/a nei pressi della stazione della metropolitana di Montesanto.

carceri del nord Italia.

La tempestività di questo intervento è indice di quanto una situazione di ribellione possa essere pericolosa per il mantenimento del sistema carcere. Con la speranza che queste situazioni siano sempre di più. Con la voglia di farne parte, un saluto si rivolge solidali con Rachid Basiz.

Solidarietà ai prigionieri in lotta.

Gli aggiornamenti delle notizie sono purtroppo arrivati tramite i media, in quanto non sono avvenuti contatti diretti con i prigionieri in quei giorni.

ANCORA IN LOTTA DA DICEMBRE 2008

PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO.

A dicembre in varie carceri d'Italia comincerà uno sciopero della fame a staffetta per chiedere la cessazione della morte in vita, l'ergastolo.

Con questo scritto invitiamo tutti e tutte, individualità e gruppi a promuovere da subito nei propri luoghi o dove si riterrà opportuno iniziative e azioni solidali con questa nuova lotta, volte a favorirne la conoscenza e sensibilizzare alla solidarietà critica e rivoluzionaria.

Eventuali notizie, comunicati, articoli di giornale saranno da inviare a:

**La Bella c/o cassa di solidarietà, via dei messapi 51 latina
agitazione@hotmail.com**

BIBLIOTECA DELL'EVASIONE

L'attuale organizzazione sociale politica ed economica per poter sopravvivere necessita delle carceri dal momento che queste garantiscono il mantenimento delle disuguaglianze tra sfruttatori e spossessati di ogni dove. Il sistema carcerario è funzionale al progetto del Dominio di controllo dell'individuo e della sua personalità. Le carceri sono lo spaccato della società dove viviamo. Questa società ci fa schifo. Noi crediamo nella possibilità di vivere autogestendo le nostre vite senza la mediazione di nessun tipo di potere istituzionale o corporativo, basandoci sui rapporti di mutuo appoggio e solidarietà tra individui. Appunto perchè crediamo che la solidarietà sia un modo praticabile ed estendibile abbiamo deciso di creare la biblioteca dell'evasione. La biblioteca dell'evasione si propone di far arrivare a chi è prigioniero nelle mani dello stato un libro a scelta gratuito con l'unica condizione di farlo girare agli altri detenuti. Un modo per estendere attivamente la solidarietà da chi è "fuori" a chi è "dentro" ed infine per distruggere quella coltre di silenzio che avvolge chi è finito intrappolato nelle reti o retate di stato. Il silenzio uccide, seppelliamolo sotto una valanga di libri.

Biblioteche dell'evasione

SASSAIOLA, C.P. 45, 38086 Rovereto (TN)

IL PORFIDO, via Tarino 12/c, 10124 Torino (TO)

MARCO VALLI, via degli Avieri 2, 47100 Forlì (FC)

SCHEGGIA, via San Vitale 80, 40125 Bologna (BO)

BIBLIOTECA DELL'EVASIONE, vico Montesanto 14, 80135 Napoli (NA) [provvisorio]

BIBLIOTECA DELL'EVASIONE, via Volta 9, 48018 Faenza (RA)

COMITATO CONTRO IL CARCERE E LA REPRESSIONE, C.P. 36, 24067 Sarnico(BG)

carceri.

29/07 Bruxelles- Immigrati clandestini si arrampicano su delle gru in palazzi in costruzione per richiedere la regolarizzazione. Dopo qualche giorno la polizia la fa finita con alcune delle occupazioni mentre altre vengono abbandonate spontaneamente.

31/07 Merksplas- 5 prigionieri provocano una rivolta e provocano seri danni dopo aver dato fuoco a una parte del carcere. Settanta prigionieri devono essere evacuati. Le forze speciali della polizia intervengono per soffocare la rivolta.

1/08 Gent- Due auto di proprietà di carcerieri vengono incendiate nel parcheggio del carcere.

7/08 Nivelles- I prigionieri occupano il cortile e rifiutano di tornare nelle proprie celle. Dopo alcune ore di negoziazioni con le autorità penitenziarie sulle condizioni per abbandonare l'occupazione, decidono di tornare nelle celle.

16/08 Charleroi- Un commissariato è attaccato con bottiglie molotov. L'ingresso è seriamente danneggiato.

24/08 Steenokkerzeel- Esplose una rivolta nel centro. I prigionieri coordinati incendiano lo stabile e alla fine due delle tre ali del centro risultano distrutte. Alcuni prigionieri cercano di scappare, solo uno però ci riesce.

27/08- Leuven- Farid Bamhoummad è portato nel carcere di Burges. La motivazione è che avrebbe rotto una sedia nel carcere di Leuven. A Bruges si scontra fisicamente con alcune guardie e viene portato nella nuova sezione di isolamento.

IL CARCERE UCCIDE. LA SOLIDARIETA' E' RIVOLTA E SOSTEGNO.

Lunedì 25 agosto 2008 muore nel carcere di Trento Rachid Basiz, un ragazzo algerino di 29 anni trasferito da 5 giorni dal carcere di Pescara. L'intervento del personale medico e la conseguente autopsia stabiliscono, come solito nei casi di morte in carcere, l'arresto cardiaco come causa del decesso. La sera parte la rivolta. I prigionieri accendono fuochi, lanciano dalle celle suppellettili e la battitura continua fino a tardi.

La mattina seguente i detenuti si riuniscono nei diversi cortili per l'ora d'aria. Da una decina d'anni nel carcere di Trento vige l'apartheid per cui neri e bianchi subiscono la detenzione in ambiti completamente separati. Nella zona "nera" sono in cinquanta i prigionieri, che armati di mattonelle, bastoni e calcinacci recuperati dai muri fatiscenti, occupano il cortile rifiutandosi di tornare nelle celle.

Con la protesta chiedono, come da anni a questa parte, un miglioramento del vitto (definito immangiabile) e dell'assistenza sanitaria.

Di risposta sono pronte le pressioni del magistrato di sorveglianza e le minacce della direzione che oltre le guardie penitenziarie fa intervenire in appoggio un gruppo di una quarantina di agenti fra polizia e carabinieri in tenuta antisommossa e armati di lacrimogeni. I prigionieri vengono fatti entrare all'interno nel primo pomeriggio.

Alla presenza solidale fuori dal carcere i detenuti hanno risposto con urla e fischi e battiture. In quei giorni, mentre viene distribuito su un treno della linea del Brennero un volantino di denuncia rispetto ai fatti accaduti, di critica rispetto al carcere e di solidarietà con i detenuti, un gruppo di solidali blocca per alcuni minuti la linea ferroviaria. Sul posto viene lasciato uno striscione: "il carcere uccide".

Ancora una volta la repressione si dimostra vigile e puntuale.

Infatti nei giorni immediatamente seguenti, i detenuti che hanno partecipato alla protesta vengono denunciati per danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale e trasferiti in altre

LETTERA APERTA DEGLI ERGASTOLANI IN LOTTA DI SPOLETO AGLI ERGASTOLANI E DETENUTI DI TUTTA EUROPA.

-È questo che si richiede all'uomo: di giovare agli uomini. Se è possibile, a molti se no a pochi; se no a se stesso (Seneca).

-Chi non lotta è un uomo inutile e affida il suo destino agli uomini peggiori (Musumeci).

Bisogna che ogni detenuto si faccia innanzi tutto libero dentro di se medesimo e lotti per rivendicare i suoi diritti inviolabili:

-diritto alla legalità in carcere

-diritto al futuro e alla speranza

- diritto all'affettività.

Gli ergastolani d'Italia il 1 dicembre 2008 inizieranno uno sciopero della fame a staffetta a livello nazionale per chiedere l'abolizione dell'ergastolo. Ci hanno tolto la vita, e per sempre, perché non lottare?

Ci lasciate soli?

La nostra lotta può essere anche la vostra per richiedere:

-no all'ergastolo: perché la speranza di tornare liberi è indispensabile per non trasformare la pena in una morte psicologica e sociale

-no alle differenziazioni che nascondono minacce, intimidazioni, violenze, abusi, soprusi e trattamenti crudeli.

Ci lasciate soli?

La nostra lotta può essere anche la vostra per richiedere:

il rispetto dell'articolo 5 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948:

-nessuno dovrà essere soggetto a torture, o a trattamento o pena crudele, inumana o degradante.

Il rispetto della Risoluzione ONU 30 agosto 1955, delle Regole minime per il trattamento dei detenuti, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, della Convenzione contro la tortura ed altre pene e trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmato a New York il 10 dicembre 1984, della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle raccomandazioni regole penitenziarie europee.

Un giudice californiano americano ha rifiutato l'estradizione verso un paese in Europa perché a rischio tortura. Pure la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato questo paese (che osa criticare la Cina sui diritti umani) perché ha sottomesso alcuni detenuti isolamento, perché dalle loro finestre non possono vedere il cielo, le stelle e la luna, perché molti di loro non hanno la possibilità non solo di dare e ricevere baci da mogli, madri e figli da decenni, ma ad essi viene pure negata la possibilità di toccare i familiari. Perché in questo paese esistono detenuti a cui è precluso non solo cantare ma addirittura parlare, cosa



che non era negata neppure agli schiavi negri nei campi di raccolta di cotone! Ed inoltre, perché in questo paese esiste una pena, ed è l'unico paese al mondo dove essa è in vigore che non finisce realmente mai perché è stata resa ostativa a qualsiasi beneficio. L'ergastolano di quel paese è un morto che vive e non può essere resuscitato perché esiste una legge che lo proibisce.

La nostra lotta può essere anche la vostra per chiedere una **commissione d'inchiesta del Parlamento Europeo sulle carceri in Europa**.

Il primo di dicembre 2008 unitevi e digiunate insieme a noi. Per saperne di più i vostri parenti e avvocati possono visitare la sezione "Mai dire mai" nel sito www.informacarcere.it. Inoltre esiste un Collettivo Femminile di Sostegno agli ergastolani in lotta, contattabile attraverso i contatti sopra elencati.

Settembre 2008

GLI ERGASTOLANI DEL CARCERE DI SPOLETO SCRIVONO AGLI ERGASTOLANI D'ITALIA

L'anno scorso 310 ergastolani avevano inviato una lettera al Capo dello Stato chiedendo di tramutare la loro pena di ergastolo in condanna a morte. Vi ricordate?

La risposta del Presidente della Repubblica non è ancora arrivata ma nel frattempo sette ergastolani si sono tolti la vita, infliggendosi la pena di morte.

L'ultimo, l'ergastolano Giuseppe, è stato trovato impiccato nel carcere di S. Gimignano (fonte: *Liberazione* 17/07/08).

Siamo rimasti in 303.

A chi toccherà adesso?

Perché aspettare ancora?

Agiamo!

E' inutile domandarsi quale altro ergastolano si impiccherà domani.

Potresti essere proprio tu.

Che fare?

Se ce ne andiamo in silenzio una alla volta non facciamo rumore.

Perché non andarcene tutti insieme?

Perché non stabiliamo una data e non ci impicchiamo tutti insieme?

Io ci penso spesso a impiccarmi, quale ergastolano non ci ha mai pensato?

Non dovrebbe essere difficile, basta legare un lenzuolo alle sbarre e farla finita...

Se non ci danno speranza, se dicono che siamo irrecuperabili e che siamo dei mostri o lottiamo per la libertà (ma sul serio, con tutte le nostre forze) o facciamola finita.

E' al vaglio del parlamento il ddl n.623 per la modifica della legge Zozzini. Probabilmente, fra poco tempo non ci sarà più la speranza legata a questa legge che per molti di noi non era comunque una realtà accessibile.

Questo sarà un bene, perché così non ci illuderemo e sapremo con certezza che moriremo in carcere.

Che fare?

L'unica speranza per noi siamo noi stessi.

Gli ergastolani di un tempo avevano la speranza reale di un permesso, della semilibertà, della condizionale, noi non abbiamo neppure quelle, perché moltissimi ergastolani sono stati condannati per reati di mafia e hanno l'ergastolo ostativo.

della polizia vengono immobilizzate e gli vengono forate le ruote. Si innalzano piccole barricate e la polizia decide di usare gli idranti per disperdere i manifestanti. Dei prigionieri, 15 vengono portati al centro di detenzione per immigrati e gli altri rilasciati.

1/05 Merksplas- Scoppia una rivolta nel centro di detenzione dopo il suicidio di una persona che si trovava in isolamento. Si bruciano i materassi e si distruggono parti delle zone collettive. Per alcuni momenti i prigionieri bloccano l'ingresso ai poliziotti e ai medici. Nei giorni successivi continuano gli atti di disobbedienza quando i prigionieri decidono di occupare il cortile e non tornare alle celle.

1/05 Bruxelles- un Atm delle Poste viene bruciato. Una scritta chiarisce il perché: "Fuoco alle carceri.- Fuoco ai centri di detenzione. Le Poste gestiscono il denaro dei prigionieri e delle persone rinchiusi nei centri di detenzione".

5/05 Bruxelles – Le sedi del partito socialista sono attaccate. Vengono rotte le vetrine e scritto: "Basta retate".

21/05 Bruxelles- A Etterbeek due macchine della diplomazia greca vengono bruciate in solidarietà con i prigionieri anarchici greci.

30/05 Verviers- Notte di scontri continui nel carcere. Un'ala viene completamente distrutta dai prigionieri in rivolta. Sono almeno 25000 euro i danni.

Fine Maggio Gent- Un prigioniero distrugge la sua cella e si barrica dentro. I carcerieri riescono ad entrare dopo aver usato un idrante. Il prigioniero viene ripetutamente colpito e portato in isolamento.

5/06 Antwerpen- Un prigioniero attacca una guardia che rimane gravemente ferita.

13/06 Bruxelles- Una stazione della metropolitana a Molenbeek viene attaccata da persone travisate. Vengono distrutte le sale della vigilanza, la macchina dei biglietti e le finestre. Si lascia un messaggio chiaro: "Basta retate".

24/06 Bruxelles- A Anderlecht un gruppo di giovani attacca con pietre la polizia per cercare di impedire un arresto. Il tentativo fallisce.

25/06 Gent- Un Atm delle Poste viene bruciato e distrutto completamente. Gli uffici vengono danneggiati dall'acqua e dal fumo.

26/06 Antwerpen- Un prigioniero attacca il direttore e una guardia con un coltello fatto da lui.

30/06 Bruxelles-4 ispettori di polizia in borghese vengono riconosciuti e aggrediti da gruppi di giovani. I poliziotti finiscono in ospedale, mentre nessuno dei giovani viene fermato.

8/07 Steenokkerzeel- Poliziotti antisommossa entrano nel centro di detenzione dopo un tentativo di rivolta. Otto prigionieri vengono trasferiti.

14/07 Charleroi- La polizia uccide una persona che non si ferma ad un posto di blocco.

16/07 Diksmuide- Dieci macchine sequestrate dalla polizia vengono bruciate.

19/07 Gent- Due furgoni della polizia vengono completamente bruciati in un parcheggio e altre 4 macchine risultano danneggiate.

21/07 Merksplas- Due prigionieri del centro di detenzione si arrampicano sul tetto. Quando interviene la polizia inizia un sommossa nel centro. Vengono rotte le finestre e altre infrastrutture. Solo alcune ore dopo la polizia riesce a ristabilire l'ordine.

25/07 Leuven – Una guardia è presa in ostaggio da due prigionieri che richiedono di essere liberati. Poco dopo lo liberano e si barricano nella biblioteca che devastano e tentano di incendiare. Le forze speciali della polizia intervengono e pongono fine alla rivolta.

27/07 Bruxelles- Una macchina della compagnia Fabricom Gti è incendiato nelle vicinanze del palazzo reale. Questa compagnia partecipa alla costruzione e alla manutenzione delle

dentro le prigioni belghe.

Già dall'estate 2007 i le compagne belgi ritenevano che non esistesse un vero e proprio movimento contro le carceri in Belgio né niente che gli assomigliasse. Però incentravano la loro attenzione sul proseguire ed allargare i contatti e le discussioni tra prigionieri e compagni ritenendo queste attività come un gran passo in avanti. A parer loro la situazione che si trovavano davanti era quella di un'agitazione che si andava estendendo all'interno delle prigioni. Concludevano dichiarando di ricercare modalità per contribuire da fuori ad propagarsi dell'agitazione.

Questa che segue è una cronologia di quello che è successo in Belgio, riguardo quest'ambito, negli ultimi sei mesi.

27/03 Lantin- Farid Bamouhammad aggredisce un carceriere che gli sta per mettere le manette per farlo uscire dalla cella; si barricata dentro la cella e aspetta l'arrivo della squadra antisommossa, che alla fine non arriva. Così Farid passa tre giorni barricato in cella.

29/03 Lantin- Farid brucia la sua cella. Altre due prigionieri dell'ala U (isolamento) fanno lo stesso. I carcerieri spengono il fuoco e i due sono trasferiti mentre Farid rimane nella sua cella mezzo bruciacchiata. I carcerieri usano diversi attrezzi per rompere le manette che Farid ha tenuto per tre giorni, dato che la serratura non funziona più. Farid ha diverse ferite e bruciature sui polsi.

5/04 Steenokerzeel- Quattro immigrati tentano di fuggire dal centro di detenzione a regime chiuso 127 bis, come alcune settimane prima avevano fatto con successo altri loro compagni, dopo aver tagliato le sbarre della cella ed essere saliti sul tetto. Questa volta purtroppo vengono scoperti e condotti in cella d'isolamento.

14/04 Verviers- Due prigionieri riescono a scappare dopo aver bucato i muri con un cacciavite.

18/04 Bruxelles- A Anderlecht un gruppo di giovani sparano con un fucile a salve contro una pattuglia. Ne nasce uno scontro in cui due giovani vengono arrestati. Gli amici si dirigono al commissariato e lì fuori nascono nuovi scontri in cui viene arrestata una terza persona.

19/04 Bruxelles- A Molenbeek si sviluppa una manifestazione non autorizzata contro i centri di detenzione e le carceri, gli agenti antisommossa la bloccano disperdendo i manifestanti.

19/04 Bruxelles- A Molenbeek 50 persone si dirigono spontaneamente verso il commissariato dove è rinchiusa una donna clandestina, arrestata dopo l'occupazione di una chiesa. La polizia circonda i manifestanti e alcuni di loro vengono manganellati. La donna viene liberata.

28/04 Lantin- Presidio anarchico davanti al carcere di Lantin, si urlano slogan e distribuiscono volantini in un quartiere vicino. I prigionieri rispondono gridando e denunciando condizioni di vita dentro il carcere, alcuni arrivano a bruciare le proprie cose. Tutti gli anarchici vengono arrestati e rimessi in libertà poco dopo. In carcere invece si verificano alcuni scontri in cui rimangono feriti sia alcuni prigionieri che alcune guardie.

29/04 Bruxelles- 200 persone si radunano davanti all'ufficio stranieri (responsabile delle deportazioni). Alcuni vengono colpiti dai poliziotti antisommossa e la gran parte dei manifestanti vengono arrestati. Nella notte nuovamente la gente si riunisce per reclamare la libertà degli arrestati. Questo avviene davanti al Ministero di Giustizia, dove le macchine

La speranza per noi non esiste, sta a noi cercarla e trovarla nella morte o nella lotta. Se continuiamo a non fare nulla, il nulla ci distruggerà.

Siamo come senza vita! Possiamo solo lottare e allora maledizione, lottiamo! Che stiamo aspettando?

Abbiamo solo questi giorni e sono gli ultimi che ci rimangono. Usiamoli lottando per avere un fine pena.

Non contiamo sui politici, per loro siamo solo merce di scambio per ottenere voti dall'opinione pubblica.

E' di questi giorni la dichiarazione che vogliono restringere il regime di tortura del 41bis.

Ma che cosa vogliono restringere? Ormai dopo tanti anni di quel regime, i detenuti che lo hanno subito non sono più persone ma sono morti viventi che non hanno neppure la forza di ribellarsi ai loro aguzzini.

Non contiamo sui magistrati di sorveglianza. Hanno paura di essere attaccati dai politici e di perdere consenso nell'opinione pubblica.

Non contiamo solo sugli educatori, sui direttori e gli assistenti sociali. Nella grande maggioranza dei casi ci vedono solo come fonte dei loro stipendi.

Contiamo solo su di noi. Contiamo sugli ergastolani.

Che fare?

Lottiamo. In modo pacifico, ma lottiamo!

Facciamo capire che mostri non si nasce ma si diventa!

Facciamo capire che molti di noi non sono più mostri ma continuano a essere prigionieri di mostruosità istituzionali.

Non è giustizia tenere in catene una persona tutta la vita, c'è più giustizia quando lo si ammazza subito.

Come si può migliorare una persona con una pena che non ha mai una fine?

La pena deve servire a migliorare e non a distruggere chi la subisce, ma come fa una persona a migliorare con una pena che non finisce mai?

Che fare?

Qualunque cosa. Basta fare qualcosa invece di nulla!

Scegliamo di avere speranza.

Il primo dicembre di quest'anno, con serietà e determinazione, inizierà in ogni istituto uno sciopero della fame a staffetta per rivendicare una presa di posizione del parlamento europeo con una risoluzione per l'abolizione dell'ergastolo.

DAL CARCERE DI LIVORNO UNA LETTERA DI ALFREDO SOLE

...La nostra preparazione alla protesta per l'abolizione dell'ergastolo inizierà come lo scorso anno a dicembre.

Qualcuno mi ha detto: non serve a niente combattere contro un governo che non vuole concedere nulla e che anzi sta aggravando di più la condizione carceraria (vedi le nuove circolari per restringere ancora di più il 41 bis).

Ho risposto che una battaglia contro chi ha intenzione di darti tutto quello che vuoi non avrebbe senso... le battaglie si fanno, appunto, contro chi non vuole cedere niente!

Quello che continuo a cercare di capire è come mai la nostra società ignora la demagogia sistematica dei politici, dovrebbe essere ormai abbastanza chiaro che ogni gruppo politico che sale al potere la prima cosa che fa è quella di restringere un po' di più la condizione del detenuto per accattivarsi il consenso di chi in realtà di chi in realtà di politica ne capisce

meno di me, che ne sono davvero ignorante!

Persino se arrivasse un disastro naturale finiranno per addossarne la colpa ai detenuti, parlare di noi paga! E paga sempre!

Se noi ce ne stiamo ad aspettare che prima o poi la finiscano, allora non abbiamo capito niente!

Dobbiamo invece lottare su tutti i fronti, dobbiamo finirla di restare impassibili e di incassare sempre. Dobbiamo mettere da parte colori e bandiere e mirare a un unico obiettivo! Quello di contrastare con tutte le nostre forze le condizioni disumane delle nostre carceri, il carcere non dovrebbe esistere già di per sé, ma visto che è una realtà, allora dobbiamo combattere per migliorare un sistema che non fa altro che tornare indietro di centinaia di anni.

Per questa protesta sono stati invitati a partecipare la Comunità dei Giovani (capeggiata da Don Pighi), dell'istituto Don Calabria e di una cooperativa chiamata Sinergie Sociali è stato anche invitato Fra Beppe e Cavallina per l'Associazione Fraternità.

Una straordinaria donna che ha deciso di "correre" con noi ci sta dando un grande aiuto, adesso ha avuto un'idea che potrebbe funzionare, quella di coinvolgere le donne (e non solo) dei detenuti, mogli, figlie, compagne, amiche, in una marcia in concomitanza con la protesta, per catalizzare un po' di attenzione...

Se a qualcuno interessa questa iniziativa può contattare tramite e-mail: clareholme@yahoo.it per saperne di più.

Spero che anche voi, anarchici e anarchiche ci darete il vostro importante e visibile e anche molto rumoroso aiuto. Capisco che lo scorso anno siete rimasti delusi dalla nostra interruzione dello sciopero... ma abbiamo bisogno del vostro aiuto. Ci aiuterete?

Ciao un abbraccio

Alfredo Sole, Livorno 18/08/08

DAL CARCERE DI POGGIOREALE UNA LETTERA DI GIUSEPPE TROMBINI

Carissimi amici e compagni, in questi giorni il Giornale di Sicilia ha riportato una notizia a dir poco vergognosa: detenuto muore presso il penitenziario (Aquila) per sciopero della fame.

Si può lasciare morire un essere umano semplicemente perché cercava di protestare al riguardo di una condanna che lui riteneva ingiusta? (un anno e tre mesi per tentata rapina). Il giornale in questione nel suo minuscolo articolo ha scritto che sia il medico che la psicologa sono intervenuti per cercare di dissuaderlo dalla sua protesta ma... con scarsi risultati visto che l'hanno lasciato morire.

Queste persone sono incompetenti e irresponsabili e aggiungo anche razzisti visto che il ragazzo era un extracomunitario. Vergogna! Sto parlando di un ragazzo che doveva scontare un anno e tre mesi e questa gentaglia lo ha lasciato morire. Nessuno ne parla, nessun mezzo d'informazione ha diffuso la notizia, telegiornali e quant'altro. Queste notizie nello Stato in cui viviamo è meglio nasconderle, non farle sapere. I potenti fanno insabbiare tutto, sono sconcertato e non aggiungo altro.

Un saluto a tutti/e i/le compagni/e dal padiglione Venezia E.I.V. Poggioreale

niente ma CHE PUO' ESSERE TUTTO.

Il secondo dovere del proletariato è di rifiutare il suo ruolo imposto, rifiutare il lavoro, rifiutare l'alienazione. Il terzo dovere del proletariato che scaturisce naturalmente dai precedenti è l'azione rivoluzionaria per la soppressione di se stesso.

Solo i soggetti possono infiammare le condizioni oggettive e causare l'esplosione rivoluzionaria per la distruzione della società autoritaria e di classe.

Tratto da: "l'arte della guerra" 6° pubbl. di "Minaccia asimmetrica"(sotto pubblicazione).

Sfortunatamente nel selvaggio west del capitalismo i proletari si sedano col cibo spazzatura ultra consumista.. La vita si è ridotta ad una sopravvivenza necrofila tra gabbie di cemento, auto, telecamere di sorveglianza e sbirri.

La strada della sopravvivenza è segnata: si passa da un campo di concentramento all'altro. Dalla scuola all'università, dal servizio militare ad un salario da fame. E in questi luoghi il proletariato attraversa le stesse strade dell'alienazione come un sonnambulo: lavoro, casa, centro commerciale, lavoro. Dalla produzione al consumo...

Dietro la cortina di ferro di una prosperità virtuale e di bugie miserevolmente spettacolari un inammissibile verità: il miracolo dell'occidente cammina sui corpi. Non solo quelli nel terzo mondo (in tutti i casi questo sfruttamento costante rappresenta il più gigantesco crimine della storia umana), ma anche quelli del terzo mondo occidentale.

Dietro illusione dell'aumento dei consumi si nasconde il marciame di una società massacrata. Ma da questo marciame germoglia una possibilità. Una possibilità che non sempre il pensiero dominante dell'attuale sistema, non sempre le certezze burocratiche del bolscevismo, non sempre il determinismo paleolitico delle ideologie può reprimere: l'entropia sociale, la rivoluzione, la tenace lotta per la distruzione dello stato, della proprietà privata e del lavoro salariato. Compagni la vita è breve. Se dobbiamo viverla, viviamola per schiacciare le teste dei padroni e dei loro schiavi.

Per l'anarchia e il comunismo.

P.S.1. Come nel passato, anche adesso, nei miei interventi pubblici non voglio parlare delle implicazioni del codice penale. Inoltre "innocenza" e "colpevolezza" sono false distinzioni che riguardano solo gli apparati legali dello stato.

La sola cosa che voglio dire su questo caso è che ero e sono solidale, come anarchico e come amico, a un uomo illegale e tormentato, Vasilis Paleokostas. Da qui in poi le mie parole riguarderanno solo la mia posizione rispetto all'arresto preventivo, non ciancerò la mia "innocenza".

P.S.2 Supporto economico e legale vanno bene. Sono augurio di libertà, ma la più forte forma di solidarietà è la continuazione dell'azione rivoluzionaria.

Libertà per i compagni G. Dimitrakis, G. Voutsis – Vougiatsis e V. Botzatzis.

Libertà per i componenti dell'organizzazione rivoluzionaria 17 Novembre.

Solidarietà con i 6 compagni ricercati.

Rivoluzione prima di tutto e sempre.

Polikarpos Georgiadis, Prigione di Ioannina 01/09/2008

ALCUNE NOTIZIE DAL BELGIO

Durante il 2006, i contatti tra varie individualità e i prigionieri iniziarono a crescere. Da marzo dello stesso anno in avanti, questi contatti hanno favorito una crescente agitazione

LETTERA DEL PRIGIONIERO ANARCHICO POLIKARPOS GEORGIADIS

“Il proletariato dei paesi industrializzati ha completamente perso la consapevolezza della sua prospettiva di autonomia e anche, in ultima analisi, le sue illusioni, ma non la sua essenza. Non è stato soppresso. Rimane irriducibile nella sua esistenza all'interno dell'intensificazione dell'alienazione del capitalismo moderno. È l'immensa maggioranza dei lavoratori che ha perso tutto il controllo della propria vita e che, una volta resosi conto di ciò, ha ridefinito se stesso come proletariato, come negazione al lavoro all'interno di questa società”. GUY DEBORD

Fin dagli anni 90 diverse persone che si sono espresse riguardo la tipologia post-moderna indossano maschere ogni volta diverse (a volte come neo liberali, a volte come “scena politica di centro”, a volte come social democratici, a volte come ideologi della tiepida e confusa neo sinistra multi culturale che confonde tutto e qualche volta indossano la maschera di “anti autoritari dallo stile di vita new hippie” meditano/vantano un'ideologia della fine della storia: non c'è più proletariato, non c'è più guerra di classe, possiamo, finalmente, senza paura, dirigerci verso il Paradiso del Mercato, dove miele e latte scorrono abbondanti. E anche hamburgers e ketchup...

Sfortunatamente per gli apologeti della legalità i fatti sono evidenti: una manciata di capitalisti si sono organizzati in una banda criminale e hanno sequestrato il proletariato chiedendo come riscatto la loro forza lavoro, la commercializzazione delle attività umane, il loro tempo (trasformato in denaro) persino la loro intera esistenza. Un salario da fame è un crimine permanente contro la dignità umana. Non è solo a causa delle solite “casualità” degli “incidenti” sul percorso della guerra di classe. Non è solo a causa delle persone che muoiono, che rimangono ferite e mutilate negli incidenti sul lavoro ma anche per le malattie connesse all'ambiente e allo spazio lavorativo. Non è a causa dei campi di fragole che ci dimostrano che non siamo mai usciti dal tempo della schiavitù. Non è solo a causa dei sacrifici dei lavoratori (locali e immigrati, “caro e economico” lavoro manuale) sull'altare di ogni “sogno americano” o “miracolo greco”. È l'esistenza stessa del lavoro salariato che costituisce un crimine permanente! E i criminali, i sequestratori e i ricattatori sono tutti i Mylonas. Anche se i topi dei media presentano il capo dei ladri Mylonas (capo di una banda di ladri comuni della Federazione dell'Industria della Grecia del Nord) come una vittima “innocente”, come un incompreso bambino neo liberale cristiano, come un lavoratore resistente al dolore, che si sforza giorno e notte per il bene comune.

In quanto ai giochi di prestigio che vari vampiri come Mylonas inventano per mostrare il loro “volto umano” (per esempio il capitalismo verde, industrie socializzate etc.) si può dire una sola cosa: LA SATIRA HA I SUOI LIMITI...

Mylonas non è altro che il cervello di una banda di sfruttatori. Come tutti i capitalisti anche lui è un parassita: un peso per la terra e un ostacolo per i venti. La coppia Mylonas deve smettere di comportarsi come una vergine violentata.

“O signori la vita è breve!...”

E se viviamo, viviamo per calpestare i re” W. SHAKESPEARE

Il primo dovere del proletariato è la presa di coscienza di se stesso, della sua posizione e del suo ruolo. La presa di coscienza di essere una prostituta nelle mani del capitalista, di produrre ricchezza per i padroni e miseria per se stessi.

La presa di coscienza che d'altronde produce tutti i beni materiali della società. Che non è

DAL CARCERE DI POGGIOREALE DUE LETTERE DI MAURO E GIUSEPPE

Carissimi compagni/e voglio esprimere il mio parere in merito al cosiddetto circuito E.I.V. La corte costituzionale con la sentenza n°26 dell'11 Febbraio 1999 ha dichiarato l'illegittimità degli art. 35 e 69 della legge 354/75, ordinamento penitenziario nella parte in cui non prevedono una tutela giurisdizionale nei confronti degli atti dell'amministrazione penitenziaria lesivi nei confronti dei prigionieri/e e oltretutto invitando il legislatore ad intervenire, intervento che a distanza di 8 anni non c'è ancora stato contribuendo in tal modo a prolungare una situazione pregiudizievole nei confronti di tutti i prigionieri/e che soffrono già la privazione dei più importanti dei loro diritti. In pratica ci troviamo in balia di una norma, anzi di una non-norma, dalla quale non è possibile difendersi. Il 41 bis è reclamabile, l'E.I.V. dipende dal D.A.P. stesso e non è reclamabile, quindi senza possibilità di difesa. Vorrei aggiungere che nei circuiti E.I.V. sono assegnati nella stessa sezione prigionieri in espiazione pena da oltre 20 anni, imputati in attesa di giudizio, prigionieri condannati all'ergastolo in violazione quindi agli articoli di legge a cui si era ispirata la circolare stessa.

Compagni/e non credo che le cose possano cambiare in breve termine ma questo scritto è la testimonianza di un paese dove il diritto alla difesa non viene applicato, per non parlare dei diritti umani che vengono violati. Tutte le forze politiche si dovrebbero vergognare; è spaventoso tutto quello che dicono e poi non fanno.

Un cordiale saluto a tutti i compagni/e dal reparto E.I.V. Venezia

Poggioreale-Napoli

Viva l'anarchia

Giuseppe Trombini

Rossetti Busa Mauro

Napoli 21/08/08

Ciao a tutti amici e compagni/e.

Inizio col dirvi che sono indignato al riguardo di alcune dichiarazioni rilasciate dall'attuale presidente del senato.

Lo stesso ricorda che intende adottare il criterio della tolleranza zero e tenuto a farlo non sottraendosi mai alla tutela della dignità e nel rispetto dei diritti inviolabili della persona. L'ufficio stampa di palazzo Madama aggiunge : si rischia di trasmettere un'immagine del nostro paese diversa dalla realtà.

Come si fa a non indignarsi di fronte a cotanta falsità?

La realtà che ci troviamo di fronte è ben diversa da quello che questi soggetti vogliono far credere. All'interno delle prigioni si trovano prigionieri condannati all'ergastolo, fine pena mai. L'ergastolo sotto il profilo giuridico è equiparato alla pena di morte (condanna anti costituzionale).

All'interno delle carceri vi sono prigionieri assegnati nei cosiddetti circuiti 41 bis- E.I.V.-AS- 14 bis ecc ecc dove i diritti dell'uomo vengono violati costantemente.

Circuiti dove un prigioniero viene costretto a subire una tortura psicologica e fisica.

Prigionieri affetti da malattie terminali lasciati morire.

Mamme con i propri bambini in carcere.

Portei continuare, parlare di extracomunitari , di prostitute maltrattate, di lavoratori, di giovani che non sono più liberi di consumare un panino con il salame seduti su una panchina ecc ecc.

Potrei fare una lista lunga un migliaio di chilometri per sottolineare il sistema dittatoriale in cui ci troviamo, questo sistema mi fa schifo, questa società mi fa schifo.

Voglio ricordare a questi soggetti che la libertà non è un frutto proibito e smettetela di prendere per il culo.

Voglio ringraziare tutti i compagni/e per la vostra solidarietà che da fuori ci fate arrivare fin qui dentro.

Dal carcere di poggioreale

Reparto Venezia E.I.V.

Ciao a tutti

Giuseppe Trombini

Rossetti Busa Mauro, Napoli 14/09/08

STRALCI DI LETTERE DI GIAMPAOLO CONTINI DAL CARCERE DI VITERBO

Ciao..., ho ricevuto con piacere il tuo scritto, gli allegati e l'opuscolo. Ho letto con interesse il contributo di Michele Pontolillo, l'altro del collettivo O.l.g.a. lo avevo già ricevuto direttamente da Milano.[...]

Con Settembre speriamo si metta in moto la macchina per organizzare qualcosa di concreto per l'abolizione dell'ergastolo. Sono sempre stato, e lo sarò sempre, contrario allo sciopero della fame. Lo ritengo uno strumento inefficace a meno che non si arrivi al gesto estremo di lasciarsi morire, così come facevano i combattenti irlandesi. Credo che dare la propria vita per una giusta causa sia un atto nobile, ma sono altrettanto sicuro che vivere per combattere le ingiustizie, gli sfruttatori, gli sbirri e i loro padroni sia più utile e gratificante. Io rimango della mia idea: colpiamoli nel portafoglio, che è la cosa che più gli interessa.[...]

Viterbo, 14.09.08

Ciao,[...] Nella mia lettera precedente mi sono dimenticato di un episodio accaduto questa estate. Più che altro è un articolo apparso sul quotidiano fascista (più che altro demente) Il Tempo, che intervistando il rappresentante sindacale del OSAP, tale Beneduci, sosteneva, quest'ultimo, di essere ostaggio dei carcerati! E' inutile sottolineare di quali infamie e menzogne sono capaci questi sbirri, ma invece di ignorarli ho avvertito il bisogno di rispondergli. I toni usati sono stati pacati perché, ti confesso, speravo pubblicassero lo scritto. E' ovvio che nonostante l'età e l'esperienza da essa derivatami, continuo ad essere un illuso perché queste merdine si sono guardate bene dal pubblicare una riga. Ti invio anche se in ritardo ma, ripeto, l'età penalizza la mia memoria, lo scritto sapendo che ne farai buon uso...[...]

Un caro saluto a tutte/i Ciao Giampaolo Viterbo, 21.09.08

P.s. So che ti sarai posta una domanda: ma chi c...o compra un simile giornale?

C'è chi lo compra per seguire fatti e fattarelli di Roma e provincia..non è un giornale, è una portinaia (senza offese) che si impiccchia dei fatti di tutti. E' un mezzo di "informazione"...unico, perché accenna pure al furto di una gallina e qualcuno è interessato a tutto.

Di seguito lo scritto indirizzato al Tempo:

“ In merito all'articolo apparso sul quotidiano il Tempo di domenica 24/08/2008 con il titolo Carceri piene e reati in calo, ci appare opportuno contribuire con alcune precisazioni. Vogliamo credere alla buona fede del cronista che raccogliendo le dichiarazioni (di parte) dell'esponente del sindacato di polizia ha fedelmente riportato le medesime. Sugeriamo al

negli ultimi 30 anni. Hanno fatto decine di rapine in banca, furti d'auto ed evasioni dalle prigioni, ma non hanno mai indossato abiti firmati, guidato auto costose o abitato in case lussuose. Addirittura una volta hanno gettato i soldi sul pavimento della banca perché quella piccola cifra non era quella di cui avevano bisogno. Hanno sempre mandato qualcosa dove ve ne era bisogno e hanno sempre diviso ciò che possedevano tra la gente che li proteggeva, li nascondeva e che non ha mai fatto parola sui loro compagni alla polizia.

Durante tutti questi anni hanno vissuto alla macchia; qualche volta sono stati individuati dalla polizia da cui sono riusciti a scappare con auto rubate; qualche volta, sfortunatamente sono stati arrestati. Sono sempre riusciti a scappare da ovunque con l'amorevole e spettacolare aiuto dell'altro fratello.

Per tutta la durata degli anni 80 hanno fatto molte rapine, fino a quando Nikos finì in prigione nel 1988 da cui venne liberato pochi giorni dopo dal fratello che gli aveva lanciato una corda dall'esterno del muro di cinta. Due anni dopo, nel febbraio 1990 venne di nuovo arrestato. Un mese dopo, sfortunatamente, Vasilis venne catturato insieme ad un amico mentre cercavano di liberare suo fratello. Questa fu, probabilmente, la prima volta che entrambi si sono trovati in prigione contemporaneamente.

Nel dicembre 1990 Nikos, tenace, scappò dalla prigione di Koridallos ad Atene dopo una grossa rivolta in carcere. I poliziotti lo avrebbero cercato per i successivi 16 anni, fino a quando lo catturarono nel 2006 in seguito ad un incidente d'auto. Non è più uscito da allora. Nel 1991 Vasilis riuscì a fuggire dalla prigione di Halkida. Nel 1992 rapinò una banca. Nel 1995 i due fratelli rapinarono una banca ad Atene. Nel dicembre di quello stesso anno furono accusati di aver sequestrato il presidente dell'industria "Halvas", Haitoglou. Egli venne liberato dopo 4 giorni, presumibilmente dopo il pagamento di un riscatto di 750.000 euro. Il ministro per l'ordine pubblico emise dei comunicati in televisione, radio e manifesti con le loro foto con una taglia di esattamente 750.000 euro. Nel 1996 Vasilis fu individuato dalla polizia a Corfù ma riuscì a scappare fuggendo in auto. Due anni dopo la stessa situazione si presentò ad Yanitsa ed ancora nel maggio 1999. Nel 2003 Nikos fece una spettacolare evasione con un elicottero. Nel 2006 Nikos rapinò una banca a Veria, riuscì ad andarsene con una bicicletta perché la maggior parte dei poliziotti era principalmente preoccupata di proteggere il presidente, che proprio in quel momento, stava visitando le strade di Veria. Nel settembre di quell'anno ebbe un incidente d'auto in seguito al quale fu arrestato dopo molti anni di latitanza.

La polizia ha scoperto l'identità e il nascondiglio del gruppo perché il quarto uomo aveva speso grosse somme di danaro in auto di lusso a Creta. E anche perché Mylonas aveva dichiarato alla polizia che durante la sua prigionia aveva sentito il rumore di aerei molto frequentemente. Quando hanno arrestato l'uomo a Creta hanno scoperto che aveva affittato una casa a Souroti, una tranquilla zona vicino Salonicco che si trova nei pressi dell'aeroporto. La polizia ha dichiarato che con 14 uomini delle forze speciali e 10 poliziotti hanno circondato la casa a Souroti. Vasilis e Polikarpos vennero arrestati lì dove avevano tenuto Mylonas e le armi.

Il 22 agosto sono stati portati davanti al pubblico ministero che gli ha dato 3 giorni per preparare la difesa e che deciderà sulla conferma della loro carcerazione preventiva. Devono affrontare 9 accuse. Dopo l'udienza Nikos è stato trascinato da due sbirri dei corpi scelti davanti alla stampa, che era impaziente di avere una foto dell'uomo più ricercato della Grecia, per mostrare colui che avevano catturato; l'incubo di ogni sistema che impone la legge, il controllo e la punizione sul popolo.

essere vittime di una montatura ed affermare che erano fuggiti in Argentina per proteggere la loro vita. Inoltre hanno chiesto ai giudici un trattamento migliore nel carcere argentino, perché secondo essi hanno trascorso 20 ore al giorno rinchiusi in tutti i 105 giorni di prigione di massima sicurezza a Neuquén.

SULL'ARRESTO DI TRE COMPAGNI IN GRECIA

Il 20 agosto 4 persone sono state arrestate in Grecia accusate di un rapimento risolto con il pagamento di un grosso riscatto. Le persone arrestate sono: Polikarpos Georgiadis, Vasilis Palaikostas, Vagelis Hrisohoides e un altro da cui il resto del gruppo ha preso le distanze a causa del suo comportamento. Il 21 agosto sono state arrestate altre 4 persone accusate di aver avuto un ruolo marginale nel sequestro. La persona che è stata sequestrata qualche mese fa è il presidente dell'unione dei proprietari dell'industria pesante, Georgios Mylonas, che non molto tempo prima aveva creato trambusto a causa di alcune dichiarazioni a favore di un inasprimento e prolungamento del lavoro in fabbrica.

È stato rilasciato dopo il pagamento di una somma di 10 milioni di euro racimolati dalla moglie. I media e la polizia affermano che questi soldi sono serviti per preparare l'evasione del fratello di Vasilis: Nikos Palaikostas. Le immagini sulla stampa borghese hanno mostrato grosse quantità di munizioni, kalashikov, RPG, ordigni esplosivi, giubbotti antiproiettili e uniformi di pompieri ritrovate durante gli arresti. Le notizie sull'ammontare della cifra di soldi ritrovati cambiano ogni giorno. La polizia dice che una grossa parte dei soldi era segnata e che sono stati rintracciati in circa 150 posti diversi.

La storia e il percorso politico di Vagelis, Vasilis e Polikarpos, in questo caso, e come anche in altre occasioni tipo scioperi contro lo sfruttamento e l'asservimento di intere popolazioni, sono importanti per contestualizzare questo rapimento e la ribellione sociale in generale.

Polikarpos e Vasilis sono compagni attivi e cari al movimento anarchico da vari anni. Polikarpos venne arrestato precedentemente il 16 aprile del 2004, accusato di essere l'autore di un attentato, con un ordigno incendiario, contro un veicolo di una compagnia di sicurezza privata. La polizia ha provato ad accusarlo di altri attentati e di possesso di ordigni esplosivi, ma non ha mai potuto provare nulla. Polikarpos si è fatto un anno di carcerazione preventiva e malgrado tutto è stato riconosciuto colpevole. È uscito dato che la condanna definitiva è stata di un anno. Durante questo periodo passato in prigione ha conosciuto Vasilis Palaikostas, che all'epoca era accusato dalla stampa borghese di essere un rapinatore di banche; e proprio in quel periodo avrebbe coinvolto Vagelis nel progetto dell'evasione di suo fratello. Questi due fratelli da decenni sono ben note "leggende".

Fin dalla fine dell'impero Ottomano, nel 1821, la Grecia ha conosciuto una grossa tradizione popolare di espropri sociali e di classe, come risposta alla povertà e allo sfruttamento. Questa gente voleva riprendersi il proprio denaro dai ricchi, dall'autorità, dagli sfruttatori, e spesso si rifugiavano in villaggi, dove venivano aiutati dalla popolazione che si rifiutava di collaborare con la polizia e li proteggeva dall'autorità.

I ribelli hanno sempre avuto un grosso legame con la popolazione e hanno provveduto alle richieste delle loro comunità attraverso il supporto finanziario a favore dell'educazione scolastica, l'assistenza medica e la protezione per l'aiuto ricevuto contro la polizia. In questa realtà, i due fratelli Vasilis e Nikos, come molti altri ancora, che sono cresciuti in famiglie molto povere, non poterono sopportare a lungo lo sfruttamento e l'asservimento, come molte altre persone in questo tipo di società, per cui hanno vissuto come ribelli sociali

cronista comunque, senza peraltro volergli insegnare il mestiere, di verificare l'autenticità e la veridicità delle fonti, per non incorrere in future smentite o, peggio, in patetici mea culpa. Per chi come noi da troppo tempo frequenta le carceri, ci è apparso ingiurioso ed infamante quanto letto nell'articolo. È di dominio pubblico che negli istituti di pena italiani non sono gli agenti a subire angherie o violenze ma l'esatto contrario.

Quotidianamente sappiamo di violenze fisiche e psicologiche perpetrate su detenuti inermi e, ancor peggio, sui loro familiari.

L'articolo invia un'immagine del carcere falso e distorto ed il lettore meno informato riceve un messaggio che segnala un costante pericolo per l'incolumità degli agenti, circondati da belve feroci pronte a colpirli in modo gratuito e disumano. Respingiamo con forza e fermezza tali falsità e invitiamo l'estensore dell'articolo ad informarsi meglio sulla vicenda. Noi, di contro, possiamo sostenere senza ombra di smentita, la mancata applicazione dell'Ordinamento Penitenziario concernente i più banali diritti contenuti nel medesimo. Ci sono istituti che per fantasiosi motivi di sicurezza non permettono l'uso dei CD o l'utilizzo del computer in cella. Per non parlare dei benefici alternativi al carcere, vere e proprie chimere. Chi ha in mano l'alto compito di informare, è bene che lo svolga con senso di responsabilità, onde evitare di fare del giornalismo terroristico. È bene avere pluralità d'informazioni, per non incappare in vecchi errori, quali quelli che commisero coloro che additarono per violenti e facinorosi i manifestanti del G8 di Genova, salvo poi scoprire che le povere vittime non erano i poliziotti bensì i manifestanti gratuitamente torturati dai tutori dell'ordine."

lettera firmata da Giampaolo Contini

Ciao, ho letto con interesse e con la dovuta attenzione di sempre il n 8 de La Bella. Entrambe le lettere riguardanti il dibattito sull'ergastolo sono molto incisive e stimolanti e pur condividendone i contenuti i trovo in disaccordo sui metodi di lotta e sugli interlocutori che dovrebbero fare da sponda per dare risalto e peso a queste sacrosante lotte. Credo che la "cosiddetta società civile" compresi parlamentari "progressisti", intellettuali (sedicenti!), volontariato etc. se avessero veramente a cuore l'abolizione dell'infamia dell'ergastolo si sarebbero mobilitati con efficacia e determinazione invece di fare delle apparizioni di circostanza buone soltanto per concedersi un po' di visibilità. La verità, non io ma i fatti la evidenziano e che a pochi interessa la sorte degli ergastolani e dei carcerati in generale, il clima attuale poi è tale che chi cavalca la sacrosanta onda dell'abolizione dell'ergastolo e "dell'umanizzazione" dell'esecuzione della pena o contrasta l'onda forcaiola che vuole tutti in galera, passa per complice dei "delinquenti". A nessuno dei politici conviene stare dalla parte nostra perché la crociata della sicurezza è un cavallo vincente per tutti e chi si schiera contro non ha consensi elettorali e sappiamo che tutti i rappresentanti dell'arco parlamentare vivono e tramano solo per essere eletti.

La mia modesta opinione combacia con quella espressa nel vostro intervento: bisogna impegnarci di più nel sensibilizzare i nostri compagni e con loro fare un percorso di lotta. I metodi da intraprendere saranno posti al vaglio di tutti ma secondo me andranno ricercati tra quelli già citati e mi pare condivisi anche da voi, quelli che tentano di colpire le tasche di questi esseri. L'obiettivo non è facile da raggiungere ma se mai ci impegniamo mai sapremo l'esito dei nostri sforzi.

In tutti i casi appare fondamentale dialogare il più possibile e manifestare le proprie idee, solo da un confronto tra noi può venire qualcosa di molto valido e positivo.

ESTRATTI DI LETTERE DI UNA PRIGIONIERA DA UN CARCERE DEL CENTRO ITALIA

Carissim@, ...

per quanto tempo decidano di recludermi, il mio pensiero sarà sempre libero come lo è sempre stato, in situazioni ben più tragiche di questa. Libertà in questo luogo è estremamente minimizzata più nella semplicità del movimento fisico...

Ciò che l'istituzione vuole è reprimere, far pesare sul detenuto il controllo, il divieto, la supervisione continua, ma si può dribblare il tutto con un pochino di controllo nelle reazioni che spesso vorrebbero essere in tempo reale e non filtrate da un, totalmente inaspettato, buonsenso di essere un detenuto, no modello ma invisibile. Di me si dimenticano, e come se non ci fossi. Ed io finché sarò costretta a stare qui dentro godrò di questo privilegio. Qui è inutile far rumore, e poi lo sai sono sola.....L' importante è mantenere la mente lucida e non rinunciare mai al proprio pensiero, le proprie idee. E poi assai importante è tenere il blindo chiuso. Non mi avranno. Mai. Neanche se mi dovessi fare tutta la pena qua dentro. Cosa che non accadrà. Sono ottimista e poi mi sono studiata un po' il codice di procedura penale umiliando il mio avvocato quando è venuto e l' ho mandata a fanculo. Ne ho messo un altro che verrà a giorni, forse anche oggi. Adesso so quello che devo fare e non m'ingannano più, luridi servi, se mi girano i coglioni mi metto a tavolino e l' istanza la preparo da sola....
27/08/2008

Ieri ho ricevuto la lettera di.... ma una secondina di merda mi ha requisito e depositato in magazzino La Bella senza lasciarmela nemmeno toccare o leggere. Dicono che opuscoli del genere non possono girare e mi hanno ordinato che una volta fuori non devo fare fotocopie o rispedirne, altrimenti riterranno me responsabile della divulgazione. Ma ti rendi conto dove sono capitata? E come se io fossi un' idiota senza cervello che possa ascoltare i loro ammonimenti e con altrettanta tranquillità eseguire i comandi. Al che ho sollevato un polverone sul fatto che loro non si possono permettere di leggere il contenuto della mia posta ma devono solo limitarsi ad aprire le buste e verificare se all' interno vi siano dei corpi estranei....

Ultimamente poi dentro mi hanno puntato e mi stanno rompendo i coglioni. Mi stanno facendo dei dispettucci che veramente mi fanno uscire di testa, tipo far entrare i miei familiari sempre per ultimi e farmi fare con loro 30-40 minuti di colloquio invece dell' ora prevista. Un giorno si e uno no mi perquisiscono la cella rivoltandomela, insomma mi stanno rendendo la vita difficile, anche se io sto stoicamente mantenendo la calma, cosa che a loro da molto fastidio.

Anche se spero di non restare qui per molto però finché sarò qui lotterò per i diritti del detenuto. In primis i miei, infatti ho già chiesto di parlare con l' ispettore capo quantomeno e protestare sul fatto che il contenuto della mia posta venga letto e soprattutto perchè non posso ricevere materiale informativo di qualsivoglia genere.

8/09/2008

Non ho ancor ricevuto una risposta da nessuno alla mia richiesta di parlare con un ispettore. Il mostro-istituzione carceraria, mi sta mangiando, si nutre della mia linfa vitale, della mia vitalità, del mio buonumore di tutto ciò che di positivo c' è in me. Mi sento un essere spregevole ma mi conosco se esplodo faccio il botto forte, ma "loro" non mi avranno così

10

ricerca in diversi commissariati, come anche ospedali, in cui è stata portata dai suoi rapitori-sequestratori.

3. Per noi non ci sono dubbi. Andrea è stata coinvolta in una grossolana montatura da parte della polizia argentina, incoraggiata e patrocinata dalla polizia cilena che, ancora una volta, dimostra attraverso la pressione la sua ingerenza in altri paesi. Non invano il Cile viene chiamato l'Israele dell'America latina, avvallato dall'impero yankee, utilizzando gli stessi metodi. I fatti narrati sono concreti: Andrea è stata costantemente pedinata, è stato perquisito l'alloggio che l'ospitava senza alcun mandato di cattura, la stampa ha "informato" che la polizia ha parlato di porto di esplosivi e dopo 48 ore la arrestano alla frontiera. Tutto ciò con il fine di fare di questa montatura uno show, in cui lei cerca di varcare un frontiera - attraverso una dogana legale? -in Cile? Ma in Cile non avrebbero esitato un istante a consegnarla se richiesta.

4. Ma questa è solo parte degli sforzi dello stato cileno per mettere sotto pressione quello argentino al fine di ottenere la nostra espulsione in territorio cileno. Oggi che stiamo per essere condannati in Argentina per porto illegale di armi da guerra, si allontana la possibilità per lo stato cileno di essere inviati in maniera rapida per essere sottoposti ad una prigione infinita dall'altro lato della cordigliera. Quando siamo vicini al processo per espulsione, quando le reti di solidarietà sono cresciute e sono forti in Cile, in Argentina, in America, in Europa, l'unica cosa che si cerca è di dare il via ad avvenimenti che permettano i diversi poteri di fatto di questo lato in modo da avere gli argomenti politici che permettano loro di espellerci, poiché non ne hanno dal punto di vista giuridico. E' la stessa maniera con cui, in definitiva, si stanno attaccando le organizzazioni popolari e rivoluzionarie, sia del Cile che dell'Argentina e degli altri paesi della nostra America nera.

5. Oggi, da questa prigione e da queste mura che pretendono zittirci e seppellirci, il nostro grido saluta tutte e tutti quelle/i che lottano, dentro e fuori le prigioni. Un fraterno abbraccio. Qui non finisce nulla, restiamo in piedi, mai mendicando né in ginocchio. Attaccare quelli che ci sono più vicini fa parte della guerra sporca in questa guerra sociale e di classe.

SOLO LA LOTTA CI RENDE LIBERI

SALUD Y ANARQUÍA

FINO A CHE CI SARA' MISERIA CI SARA' RIBELLIONE

Freddy Fuentes Saa

Marcelo Villarroel Sepúlveda Prigionieri politici di origine cilena Miristi e libertari
Venerdì 26 settembre 2008

Unidad de detención provincial N°11 Neuquén, Patagonia Argentina

www.freddymarcelo.entodaspertes.net

SUL PROCESSO CONTRO FREDDY E MARCELO

Lunedì 29 settembre 2008, Zapala (Argentina). In un'udienza che è durata solo 25 minuti si è svolto il processo abbreviato contro i due ex-lautaristi Marcelo Villarroel e Freddy Fuentesvilla, accusati in Argentina di porto illegale di armi da guerra, mentre in Cile devono affrontare il processo per la morte dell'ufficiale Luis Moyano. Il procuratore Héctor Trobba ha chiesto questa mattina 3 anni e 6 mesi di carcere per Fuentesvilla e 3 anni e 7 mesi per Villarroel. Nel tribunale entrambi gli ex-lautaristi hanno riconosciuto il reato, ma hanno approfittato dell'occasione per lanciare slogan, accusare la stampa e la polizia cilena di

15

non appena si sarà trovato vi manderemo nota. Per contatti scrivere anche a: freddymarcelolibres@gmail.com

La solidarietà non è solo parola scritta

A tutte le reti d'appoggio in Cile, in Argentina ed in diverse parti del mondo. A tutte le persone coscienti che lottano per una nuova vita Ai nostri familiari, amici, amiche, compagni, compagne Ai mezzi di controinformazione:

1. Con queste righe vogliamo denunciare una nuova manovra dello stato di polizia cileno. Come nel passato, oggi si vuole confermare la validità e la continuità del piano Condor, lo stesso che negli anni settanta ha catturato migliaia di militanti appartenenti alle organizzazioni rivoluzionarie dell'America latina. Ieri sono stati i militari e le loro dittature, oggi sono le cosiddette democrazie ed i loro stati di diritto (che non son altro che la continuità dei precedenti) quelli che in concomitanza ed in collusione tra di loro, per mezzo dei poteri politici, giudiziari e polizieschi, lo portano avanti attraverso la cooperazione tra i servizi d'intelligence e le polizie del Cile e dell'Argentina, pianificando ed effettuando delle grossolane montature che permettono di reprimere, arrestare e scambiare prigionieri. E' in tale contesto che la nostra compagna, Andrea Urzúa Cid, è stata coinvolta dalla polizia argentina, così come noi in Cile, in un'altra montatura, piena d'irregolarità poliziesche e giudiziarie, il cui unico delitto è il porto illegale di solidarietà ribelle, di fratellanza rivoluzionaria e di anarchia di condividere e di spartire la sua vita piena di sogni rivoluzionari con quelli che lottano, dentro e fuori dalle carceri.

2. Andrea inizia il suo viaggio lunedì 16 settembre dal Cile, con uno stretto pedinamento da parte degli agenti della polizia cilena fino a Neuquén, Argentina. Arriva martedì 17 con gli sbirri dietro di lei. Mercoledì 18 viene al colloquio e ci comunica che viene pedinata da quando è scesa dall'autobus, ma è contenta e tranquilla, nonostante si trovi in un altro paese e in simili circostanze. Restiamo che torna al colloquio il giorno seguente, ma da noi non è mai venuta, mentre noi due iniziamo ad essere sottoposti a costanti perquisizioni, prima con i cani e poi con agenti antisommossa (in meno di 24 ore abbiamo subito 3 perquisizioni, in cui hanno sequestrato perfino l'olio da cucina, la pasta ed i fagioli). Venerdì 20 veniamo a sapere che alla nostra compagna è stato proibito l'ingresso il giorno precedente perché, secondo la polizia penitenziaria, aveva cercato di introdurre una "sostanza" che in maniera incredibile muta tre volte di contenuto: all'inizio dicono che si tratta di compresse, poi droga, ed infine concludono che è esplosivo. Alla nostra compagna non le trovano nulla. Viene costretta a firmare un documento, ma non può leggerne il contenuto, accerchiata da almeno 8 tra agenti antisommossa e ufficiali, senza la presenza di un giudice, un difensore o un procuratore. Le viene rifiutato il colloquio ed è costretta a lasciare il penitenziario. Nell'andar via continua il pedinamento e viene perquisita la casa in cui viene ospitata. Andrea si mette in contatto con avvocati di organizzazioni in difesa dei diritti umani e questi la informano che sul suo conto non c'è un ordine di cattura, al che il venerdì pomeriggio decide d'intraprendere il ritorno in Cile. Ma viene arrestata alla frontiera da agenti di polizia e della gendarmeria argentina e da quel momento, fuori da qualsiasi procedimento poliziesco o giudiziario, inizia il suo sequestro. Viene negata qualsiasi informazione su di lei ai familiari, agli amici ed ai compagni. Viene sballottata da un posto all'altro (commissariati di diverse città) in modo da renderne difficile l'individuazione. E' proprio il giudice Labate (giudice federale che seguirà il suo caso) a chiamare al telefono -dal tribunale, il giorno 24 settembre- Mauricio Villarroel avvisandolo che aveva nelle sue mani la moglie Andrea Urzúa, dando termine al sequestro al quale è stata sottoposta ed alla

facilmente. Riesco ancora fortunatamente a gestirmi attraverso la più totale freddezza, durezza, impenetrabilità ma ho perso il privilegio dell' invisibilità anzi sembro un faro nella notte sto che rompono i coglioni prevalentemente a me.

10/08/2008

...Ho parlato con l' ispettore capo e dopo averla chiaramente letta e fotocopiata mi ha finalmente consegnata "La Bella"

...Ciò che potete pubblicare senza mezzi termini e andandoci con la mano pesante è che la sezione femminile del carcere di T. non prevede attività né laboratori di alcun genere, né proiezioni, che nella saletta, chiamata dalle secondine "sala giochi" c'è un biliardino rotto e un tavolo da ping pong che non si apre. Che all' aria c'è il nulla più assoluto (tranne 2 panchine in legno, un canestro e 3 palloni), c'è un campetto da pallavolo con rete e con erba alta più di un metro. La biblioteca è accessibile solo quando il signor bibliotecario si degnava di venire, mentre dovrebbe essere garantita due volte a settimana, ma è una balla. Di conseguenza questo carcere, forse unico, non prevede distrazioni né appigli ricreativi di nessun genere affinché le detenute non si avviino con possibilità concrete verso l' autolesionismo se non il suicidio. E già ci sono stati dei precedenti risalenti mi pare a 2 anni fa, una detenuta si è impiccata.

13/09/08

COMUNICATO DAL CARCERE DI MARCO PAZ IN SOLIDARIETA' CON NADINE TRIVIAN

Ieri leggevo nel giornale un articolo che rifletteva la Germania come il terzo paese più industrializzato del mondo...e pensavo a la "prosperità" della società Germanica e al fatto che se questi (cittadini) si questionano "qualcosa" di tale POTERE, e tale POTERE non può essere sostenuto senza simile REPRESSIONE, CONTROLLO, SORVEGLIANZA, PUNIZIONE, esercitato attraverso di tutti i mezzi conosciuti, salario, T.V., Internet, stampa (tutti questi mezzi di- disinformazione), polizia e carceri, chiesa.... E sempre lo stesso metodo per chi si ribella...il carcere; e per chi si ribella nel carcere...isolamento, incomunicazione, abusi di ogni tipo, umiliazioni...infine tutta la crudeltà inquisitoria dello "stato di diritto", e le sue torture... Che possiamo fare per lottare/combattere simili genocidi? Organizzarci, solidarizzarci con i/le compagni/e e tutti/e quelli/e (libertari/e - ribelli - espropriatori/trici -anarchici e anarchiche - delinquenti - etc.) che subiscono e combattono con i loro mezzi e metodi, i mezzi e metodi dello stato, e sappiamo che ogni stato (capitalista - comunista - democratico, etc.) è terrorista. Partecipiamo in solidarietà con Nadine Trivian, allo sciopero della fame dal primo al sette di agosto, per protestare contro le condizioni di isolamento e ositilità alle quali è sottomessa, e con tutte/i quelle/i che nei propri cuori fluttua il sangue sovversivo in guerra sociale e aperta contro lo stato repressore, e i suoi soci (chiesa, partiti politici, Forze Armate, capitale e proprietà privata).

ORGANIZZAZIONE, AZIONE DIRETTA E LIBERTÀ!!!

Dal carcere di Marco Paz 30 luglio 2008

Diego di Buenos Aires

ARRESTATO ANDREA URZUA CID IN PATAGONIA (ARGENTINA)

Come si cerca di annullare la solidarietà...

Pochi giorni fa, un quotidiano della città di Neuquén ha riportato la notizia in merito a quanto avvenuto nel carcere della città, Unidad Penal, in cui si trovano rinchiusi i compagni Freddy Fuentesvilla Saa e Marcelo Villarroel Sepúlveda.

L'articolo parlava di un presunto tentativo d'evasione dei compagni e dell'esplosivo trovato durante la perquisizione in carcere all'interno della vagina di una compagna cilena.

In proposito riproduciamo parti del comunicato diffuso dai compagni e dalle compagne che a Neuquén stanno dando la loro solidarietà attiva a Freddy e Marcelo:

"Lei ed un'altra compagna, ach'essa cilena, si trovavano nel settore delle perquisizioni della U11. Dapprima hanno perquisito l'altra compagna senza averle incontrato nulla addosso. Giunto il turno della compagna accusata, le vengono trovati tra le gambe degli antidepressivi (clonazepam). Per questo fatto la compagna subisce la sanzione a non poter tornare nella U11 per 30 giorni e viene costretta a firmare tale provvedimento. Ma non le hanno mostrato il retro di quel documento, il tutto senza la presenza di altro personale di giustizia. In seguito l'hanno lasciata andar via. Due ore dopo, la compagna non sanzionata giunge a casa di compagni della rete di appoggio a Freddy e Marcelo. Ma nota che ci sono due persone stazionate lì davanti. Pochi minuti dopo i due bussano la porta e chiedono delle due compagne cilene e di un compagno della rete che non era presente. Dicono che devono identificare le due cilene e che tale richiesta proviene dalla U11. Si sono qualificati come agenti di polizia. E' in quel momento che si è venuti a conoscenza del fatto che gli antidepressivi s'erano trasformati in esplosivo. La compagna, vista la gravità dell'assunto, viene condotta in commissariato. Dopo due ore viene rilasciata, previa una accurata identificazione.

Nel frattempo, la compagna accusata cerca di mettersi in contatto telefonico con il commissariato per chiarire la sua posizione, ma non le rispondono. Degli avvocati confermano che comunque non ci sono indagini ufficiali in corso e pertanto, lunedì 22 settembre, le due compagne decidono di tornare in Cile. Ma vengono fermate alla frontiera per un mandato di cattura spiccato dalla giustizia argentina contro la compagna accusata di aver introdotto dell'esplosivo in carcere.

La compagna arrestata si chiama Andrea Urzúa Cid.

Freddy e Marcelo sono riusciti a chiamare un compagno, continuano ad essere rinchiusi nella U11, in isolamento.

Le poche notizie in nostro possesso indicano che qualsiasi iniziativa di solidarietà concreta viene punita con montature e repressione da parte degli aguzzini del potere: Stato, capitale, giudici, poliziotti, giornalisti vari, ecc.

In questo caso come per magia un antidepressivo s'è trasformato in esplosivo di alto potenziale nell'arco di qualche ora.

Altra magia: una lettera trovata nella cella dei due compagni si trasforma in una indicazione per l'evasione del sabato successivo.

Ma tutto ciò non risulta strano a coloro che sono disposti a tutto per zittire le voci e le azioni ribelli, per coloro che cercano di annullare con tutti i mezzi qualsiasi lottatore anticapitalista.

Il fine giudiziario/sbirresco è quello di frenare qualsiasi iniziativa di lotta che sfugga alla logica capitalista ed autoritaria.

Vero è che diviene urgente approfondire la solidarietà verso Marcello, Freddy ed Andrea,

considerando che i primi due si trovano senza difesa legale nella causa per l'estradizione (avendo rinunciato alla difesa offerta dalla pastoral de Migraciones, che non aveva alcun interesse a sostenere la loro tesi), che il 29 settembre saranno processati per porto abusivo di armi da guerra e che della compagna non si hanno notizie certe, se non che sta per essere interrogata.

A tutto questo va aggiunta la costante intimidazione che negli ultimi giorni viene esercitata sui compagni e sulle compagne solidali di Neuquén.

E' importante che, a seconda delle proprie possibilità, i gruppi ed i compagni/e li appoggino economicamente per aiutarli nelle spese legali.

E soprattutto è doveroso ampliare la solidarietà verso i due compagni e la compagna agli arresti, sapendo che dove c'è lotta c'è repressione, perché è questa l'essenza di ogni Stato, in modo da mantenere il dominio sulla gran parte della popolazione.

Senza vittimismo, senza ripiegamenti, contro tutta questa escalation politico-giudiziaria-giornalistica noi diciamo che non otterranno nulla se non l'intensificazione del nostro odio...

Ora più che mai:

Freddy Fuentesvilla Saa

Marcelo Villarroel Sepúlveda

Andrea Urzúa Cid

Liberi e Vivi!

Alcuni compagni ed alcune compagne solidali

Buenos Aires, regione argentina

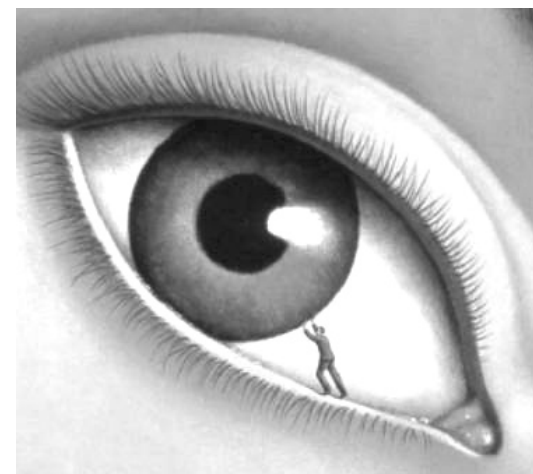
22.09.08

COMUNICATO DI FREDDY E MARCELO SULL'ARRESTO DI ANDREA

Saluti a tutti/e,

inviando il comunicato dei compagni Marcelo e Freddy, riguardo ai fatti avvenuti negli ultimi giorni e della grande montatura mediatica. E' importante diffonderlo a tutti i contatti. Inoltre, ricordiamo che lunedì 29 settembre ci sarà il processo contro i compagni per porto d'armi da guerra.

Il processo si terrà nella città di Zapala, Argentina, intorno alle 9.30 del mattino, 15.30 in



Italia. Si invitano tutte le organizzazioni e le individualità a mobilitarsi sia nei consolati che nelle ambasciate o dovunque si consideri conveniente. Questa è una montatura e dobbiamo smentirla con la dovuta controinformazione. Il rischio è che i compagni, dopo il processo di lunedì, vengano espulsi in Cile, dove rischiano l'ergastolo. Gli unici avvocati disponibili si trovano a Buenos Aires e devono viaggiare in aereo a causa delle grandi distanze. Questo significa che devono essere raccolti intorno ai 1400 pesos (300 euro circa) a settimana. Per ora non si dispone di un conto corrente,